

Manovra, primi passi dai bonus al fisco In arrivo 32 miliardi per il caro bollette

Legge di Bilancio

Approvata la NadeF: deficit quest'anno al 5,6% del Pil, scenderà al 4,5% nel 2023

Flat tax fino a 85mila euro solo con l'ok Ue. Stretta sul reddito di cittadinanza

La manovra dedicherà 23 miliardi agli aiuti a imprese e famiglie contro i rincari dell'energia. Sul 2022 arriveranno invece oltre 9 miliardi con il decreto della prossima settimana. Le misure diverse dalle bollette dovranno avere coperture autonome. Ieri il Governo ha varato la NadeF con un deficit 2023 al 4,5%. Debito in discesa al 144,6%. Il Pil crescerà quest'anno del 3,7%, per poi frenare il prossimo allo 0,6%. Meloni: «Recuperiamo fondi da cose che non funzionano».

Fiammeri, Mobili, Trovati — alle pagine 2 e 3

LE PRINCIPALI NOVITÀ

— alle pagine 2 e 3

I CONTI DEL 2023

Disavanzo al 4,5% e debito al 144,6% del Pil

NadeF, 23 miliardi all'energia Crescita 2022 rivista a +3,7%, debito 2023 giù al 144,6%

Consiglio dei ministri. Approvato il programma di finanza pubblica e la relazione che chiede al Parlamento l'ok a 9 miliardi subito e 22 sul deficit 2023. Pil tendenziale l'anno prossimo al +0,3%, al +0,6% con le misure anticrisi

GIORGETTI
Il messaggio ai mercati e alla Ue
«Utilizzato un approccio prudente, realistico, sostenibile e responsabile»
Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

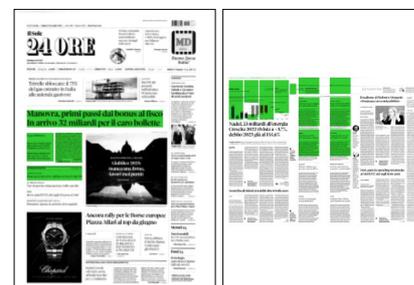
I calcoli sono proseguiti vorticosamente fin sulla soglia del consiglio dei ministri. Ma alla fine l'impianto programmatico della NadeF approvata ieri dal governo conferma l'impostazione filtrata nei giorni scorsi. In sintesi: la performance estiva dell'economia italiana più brillante del previ-

sto aiuta i conti 2022 ma non quelli del 2023, su cui le previsioni di crescita si contraggono. Questo motiva il ricorso a quasi 22 miliardi di deficit aggiuntivo sul prossimo anno, con una manovra espansiva che però permette di mantenere in programma una discesa ulteriore del peso del debito sul Pil, anche se a ritmi ovviamente inferiori rispetto a quelli del tendenziale al netto della manovra.

Nel riassunto offerto in conferenza stampa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, per costruire il nuovo programma di finanza pubblica il governo ha voluto usare un «approccio prudente, realistico, sostenibile e responsabile». Il messaggio alla commissione europea e soprattutto ai mercati è chiaro: utilizziamo tutto il disavanzo aggiuntivo per attenuare i colpi dell'inflazione energetica, mentre le altre misure

della manovra dovranno trovare coperture autonome, senza disavanzo.

I numeri traducono il tutto in termini pratici. La previsione di crescita per quest'anno sale dal +3,3% al +3,7%, prospettando quindi un'inversione di rotta che nell'ultimo trimestre dell'anno eroderebbe il +3,9% già acquisito al 30 settembre. Per l'anno prossimo i numeri peggiorano: la crescita tendenziale si dimezza, dal +0,6% stimato a fine



06901

settembre a +0,3%, mentre il +0,6% diventa l'obiettivo programmatico da realizzare grazie all'espansione fiscale della manovra.

Qui interviene il deficit aggiuntivo, al centro della relazione che il Parlamento approverà entro giovedì per aprire le porte già a fine settimana al primo decreto Aiuti del governo Meloni. Per quest'anno, la relazione dovrebbe certificare i poco più di 9 miliardi di extraggettito da utilizzare riportando il deficit dal 5,1% tendenziale al 5,6% già fissato fin dal Def di aprile. Le risorse liberate per questa via saranno divise più o meno a metà: una parte andrà alla proroga a dicembre dei crediti d'imposta per gli acquisti di energia elettrica e gas di imprese e piccole attività economiche (bar, ristoranti eccetera), l'altra servirà ad anticipare alcune spese oggi in programma nel 2023 per liberare spazi alla manovra. La ripartizione puntuale fra queste due parti dipenderà dalle quotazioni del gas dei prossimi giorni, che determineranno il costo del nuovo mese di crediti d'imposta.

La stessa relazione chiederà al Parlamento di autorizzare gli 1,1 punti di deficit in più che porteranno dal 3,4% tendenziale al 4,5% programmatico l'indebitamento netto del prossimo anno. Questa espansione fiscale vale circa 22 miliardi e sarà integralmente destinata alla lotta all'inflazione energetica, che dovrebbe assorbire anche altri fondi, a partire dagli 800 milioni della spending review ministeriale (si veda l'articolo nella pagina a fianco). In totale, insomma, l'energia chiederà alla manovra almeno 23 miliardi di euro, che nei calcoli del governo serviranno però ad affrontare in pratica solo i primi tre mesi dell'anno. Dopo di che si dovrà valutare l'esigenza di nuovi interventi sulla base di due variabili principali: i dati sui prezzi che saranno diffusi dall'Istat tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo, e le modalità dell'intervento europeo che si proverà a definire operativamente nei prossimi vertici sulla base dell'intesa raggiunta all'ultimo consiglio europeo sulla spinta di Mario Draghi.

Il deficit extra serve a contrastare i «rischi di recessione» evocati anche da Giorgetti nella conferenza stampa. Ma la linea «responsabile» rivendicata dal ministro dell'Economia si traduce nel fatto che questa scelta non toglie il rapporto debito/Pil dal suo sentiero in discesa. Che proseguirà nei prossimi anni, anche se meno intensa del previsto. Il passivo, calcolato quest'anno al 145,7% del Pil nel nuovo programma, è previsto in riduzione al 144,6% il prossimo anno, quando dunque la dieta del debito sarà di 1,1 punti invece che dei 2,2 indicati dal tendenziale di fine settembre. Il percorso proseguirà poi nel 2024 (142,3%) e nel 2025 (141%). Sulla stessa linea il deficit, che dopo il 5,6% di quest'anno e il 4,5% del prossimo è indicato al 3,6% nel 2024 e al 3,3% nel 2025.

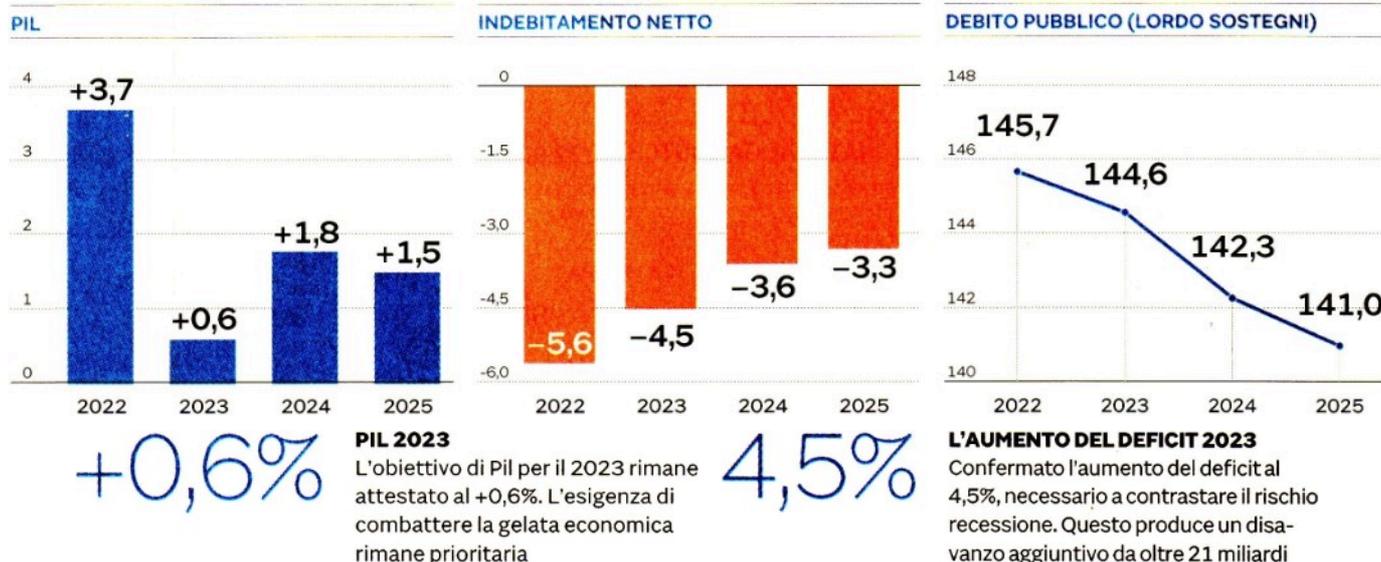
06901

Alle bollette, oltre all'indebitamento andranno altre risorse a partire da quelle della spending review

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo quadro dei conti pubblici

Il quadro programmatico della Nadev approvato ieri dal consiglio dei ministri. Dati in %



Conti pubblici

Disavanzo da 23 miliardi per contrastare la crisi

Nel quadro programmatico della NadeF approvata ieri dal consiglio dei ministri il disavanzo per il 2023 sale al 4,5% del Pil. Questo livello determina un aumento di deficit nell'ordine di 23 miliardi rispetto al tendenziale definito con la NadeF di fine settembre, e produce uno scostamento di circa 12 miliardi rispetto all'ultimo quadro programmatico, pubblicato con il Def di aprile.

Questo incremento di disavanzo è stato deciso con l'obiettivo di contrastare la frenata dell'economia e finanziare le misure per il contrasto ai prezzi dell'energia; ma il calcolo ha puntato anche a non cancellare del tutto la discesa del rapporto fra debito e Pil, giudicata essenziale per non creare ulteriori allarmi su mercati già agitati dall'aumento degli interessi. Questa impostazione ha facilitato la costruzione di un'intesa di massima già raggiunta con la Ue

Autonomi

Flat tax a 85mila euro ma solo con l'ok dell'Ue

Al di fuori del capitolo dedicato all'energia i margini fiscali della manovra saranno molto ridotti, e limiteranno le ambizioni programmatiche della nuova maggioranza. Fra queste in campo fiscale troneggia la Flat tax, che si affaccerà in legge di bilancio solo in forma mini. Si prevede infatti l'aumento da 65mila a 85mila euro della soglia di ricavi e compensi entro la quale le partite Iva potranno optare per la tassa piatta. L'ipotesi più probabile è quella di mantenere anche per questa nuova fascia di reddito l'aliquota del 15%, mentre resta da capire se il governo deciderà di riproporre l'ipotesi di introdurre una exit tax su due anni per chi non rispetta i requisiti e si posiziona sopra gli 85mila euro. Per il rilancio della mini Flat tax il governo sarà comunque obbligato a incassare il via libera di Bruxelles per anticipare al 2023 l'applicazione del regime agevolato prima del 2025, così come prevede la direttiva di modifica delle regole Iva n. 284 del 2020.

Edilizia

Superbonus al 90% per condomini e villette

Fra le coperture della manovra entra anche la revisione del Superbonus, che nelle intenzioni del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dovrebbe anche rendere più progressiva la misura in termini di redistribuzione. L'idea è quella di abbassare al 90% l'incentivo, che però tornerebbe ad allargarsi anche alle abitazioni unifamigliari, con due vincoli: lo sconto fiscale sarà infatti riservato agli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza delle abitazioni principali, e ai proprietari che non supereranno una soglia di reddito (ancora da determinare) calcolata sulla base del quoziente familiare. In questo modo il quoziente farebbe il suo debutto ufficiale nel sistema fiscale. Una clausola chiarirà che per i lavori avviati prima della fine dell'anno valgono le regole in vigore oggi, quindi con l'aliquota al 110%.

Evasione

Avvisi e accertamenti con sanzioni al 5%

Il pacchetto di misure di contrasto all'evasione oltre alla norme sulla fiscalità internazionale e a una nuova tregua fiscale sulle cartelle esattoriali si compone anche di una serie di misure su avvisi bonari, accertamenti con adesione e conciliazione giudiziale. Per questi ultimi due istituti, che prevedono espressamente un contraddittorio tra contribuenti e uffici del Fisco, si prevede un taglio netto delle sanzioni al 5% e la possibilità di saldare l'imposta dovuta con un versamento dilatato su almeno 5 anni. Per la conciliazione giudiziale, l'ipotesi potrebbe estendersi, numeri permettendo, anche alle liti in Cassazione. Per gli avvisi bonari l'imposta dovuta dovrebbe restare allineata al 5% mentre per i pagamenti degli importi richiesti dall'amministrazione il pagamento potrà avvenire in due rate.

06901

Energia e Aiuti Ter

Bonus sociale automatico subito con emendamento

Cambia in corsa il bonus sociale che consente alle famiglie, con un Isee fino a 12mila euro, di ridurre il costo delle bollette elettriche e del gas. L'ipotesi allo studio è quella di presentare lunedì prossimo un emendamento del relatore al decreto Aiuti Ter ora all'esame della Commissione speciale della Camera. Il correttivo, secondo le intenzioni di Via XX settembre, è quello di rafforzare l'accesso automatico al bonus potenziato dal momento che fin qui è stato utilizzato soltanto per il 50 per cento. Nel decreto Aiuti Ter dovrebbe entrare anche un altro correttivo per sbloccare e potenziare le estrazioni di gas nazionale (si veda il servizio a pagina 13). Il consiglio dei ministri di ieri, sempre per sostenere famiglie e imprese contro il caro bollette, ha inviato al Parlamento la relazione per utilizzare subito i 9 miliardi di extragetito nel decreto con i nuovi aiuti atteso la prossima settimana e l'extradeficit sul 2023.

Reddito di cittadinanza

In arrivo una stretta su controlli e condizionalità

Un capitolo dal quale il Governo si aspetta di reperire risorse per finanziare altre misure della legge di Bilancio è il reddito di cittadinanza che lo scorso anno è costato 8,8 miliardi. L'idea di base è quella di separare le platee di percettori tra abili e non abili al lavoro: questi ultimi continueranno ad avere una forma di assistenza, di sostegno al reddito. Mentre i beneficiari del Rdc considerati occupabili dovranno essere attivati al lavoro, con una stretta su controlli in chiave anti furbetti e condizionalità più rigide (ad esempio si ragiona sulla riduzione da 2 a 1 offerta congrua da accettare per non perdere l'assegno). «Nessuno ha mai detto che chi non potrà lavorare verrà lasciato indietro - ha spiegato il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Chi è in condizione di lavorare deve trovare la giusta collocazione. Se ci saranno da apportare modifiche su nuovi assetti, controlli e condizionalità queste dovranno servire per migliorare le performance dell'ingresso dei lavoratori».

Riscossione

Tregua fiscale a tre vie per tagliare le cartelle

Tra le misure in arrivo nella manovra (nella legge di bilancio o nel possibile collegato fiscale) dovrebbe farsi largo anche una nuova edizione della rottamazione delle cartelle esattoriali. L'impianto studiato in queste settimane al dipartimento Finanze prevede tre diverse regole: per i debiti fino a mille euro ci sarebbe un nuovo stralcio delle cartelle post 2015, cancellando il debito del contribuente come già accaduto per le poste più vecchie. Fra mille e 3mila euro lo stralcio sarebbe accompagnato da un saldo agevolato, con il pagamento del 50% (diviso in due rate annuali) dell'imposta dovuta e la cancellazione di sanzioni e interessi. Sopra i 3mila euro il contribuente dovrebbe invece poter definire la propria posizione versando integralmente in cinque anni l'imposta dovuta, con un taglio integrale o quasi di sanzioni e interessi.

Sanità

Fondi per liste d'attesa e per stipendi dei medici

Sulla Sanità dopo la pioggia di fondi per gestire l'emergenza Covid le risorse a disposizione nella legge di bilancio saranno sicuramente contate. Ecco perché l'intenzione al ministero della Salute è quella di concentrarsi su alcune priorità: tra gli interventi allo studio c'è quello di prevedere un nuovo finanziamento dopo il miliardo stanziato (in due tranches da 500 milioni) per provare a ridurre le liste d'attesa per le tante prestazioni saltate durante l'emergenza Covid. Un ulteriore intervento potrebbe riguardare gli aumenti degli stipendi dei sanitari: su questo fronte il ministro Schillaci ha annunciato che potrebbe iniziare dai camici bianchi che lavorano nel pronto soccorso studiando nuovi incentivi ad hoc. Infine sul fronte caro energia dovrebbero essere trovati nuovi fondi per il rincaro delle bollette degli ospedali.